

Crudeltà per il gay

Ormoni scombinati o teologie scombinare? Dubbi sulle chiusure ecclesiali, ma deciderà Pietro

Non vi piace essere finocchi e froci? Però potete tranquillamente essere gay, lo spiega Paolo Poli nell'intervista rilasciata a Lettera43 (ma che io ho letto sul

REFORME

Foglio). Per Poli la condizione di gay è la conseguenza di "ormoni scombinati". Difficile per me scegliere tra questa spiegazione biologica e una, invece, pienamente creativistica, ma quale che sia la scelta il risultato non cambia. Il biologista, confermando Poli, dirà che l'essere gay è il risultato di un gioco - forse anomalo, sicuramente ineluttabile - tra gameti, Dna e altre casualità del genere, il creativistica non potrà non accettare (obtorto collo?) l'idea che il gay è stato creato tale, cioè gay, dal Padreterno. Non si pensi comunque che uno è gay perché una mattina si è svegliato con quel ghiribizzo. Ci sono molti, anche nella chiesa e perfino nella scienza, che si dicono invece convinti (ipocriti!) che le cose siano così; e qualche scienziato, o presunto tale, ha sostenuto che con un po' di elettroshock o una iniezione di testosterone il gay tornerebbe a essere un vero macho e la lesbica una brava mamma, alla Cornelia (quella dei Gracchi). Credo che tesi del genere non abbiano trovato riscontro nemmeno tra i nazisti, quando i gay e le lesbiche venivano deportati a Mauthausen e forse qualcuno di quegli infelici avrebbe preferito sottoporsi a una qualsiasi pratica risanatrice e rientrare nelle file dei normali, pur di non finire nelle camere a gas.

Insomma, il povero gay e la povera lesbica si trovano a dover pagare per una scelta che non dipende da loro. Qualcuno, per moraleggiargli addosso, ha parlato di forme "deviate" di amore, altri hanno esaltato l'"essenza dell'uomo, la natura" che "precede la persona, ha vincoli e doveri che sopravanzano i diritti dell'individuo, non dipende dalle pulsioni dell'istinto ma da regole razionali che presiedono anche la morale". Sarebbe facile confutare ciascuna delle affermazioni contenute in questo testo, ma per oggi e per l'occasione basti ricordare che, appunto, l'essere gay (o no) dipende proprio e solo dalla natura. E seppure la persona gay ha particolari appetiti e istinti, questi non sono comandabili a piacere. Potranno essere governati, certo; e quindi si potrà chiedere alla persona gay di governarli, ma nella stessa misura in cui lo si chiede alla persona eterosessuale: non però con le parole di quel cardinale che ha sentenziato che la chiesa può perdonare ai gay di essere tali, purché siano casti. Ma perché solo loro?

E quando il povero gay - dopo aver per anni partecipato al Gay Pride giusto per sfidare ire e ironie di belpensanti e di malpensanti - finalmente decide di non dare più scandalo ma anche di uscire dal buio degli incontri per strada, e andare a convivere legalmente con la persona amata, ecco che l'aggressione riprende: no, tutti possono farlo ma non tu, tu - a meno che tu non sia una personalità socialmente inattaccabile - devi tornare tra le fratte del parco, esposto a ogni rischio, come ti conosciamo da sempre e come devi restare, in modo che noi possiamo continuare a ironizzare su di te, disprezzarti, odiarti e magari, alla fin fine, complice l'omertà antigay, ammazzarti di botte.

Insomma, se un gay vuole sfuggire alla condanna degli amori clandestini e furtivi e anche lui godere dell'intimità di una persona amata, senza più dare spettacolo di sé o essere additato come esempio di perversione e di vizi antisociali, perché volete proibirglielo? Si dirà: ma se poi una di queste coppie gay regolarizzate, una coppia al maschile, pretenderà di avere un bambino (per giocare, evidentemente, come con una bambola, o per sfizio crudele e sadico...) dovrà - ovviamente - ricorrere all'affitto di un utero esterno. Scandalo! Scandalo! Perché - viene subito fatto rimarcare - quale differenza c'è tra questo affitto prezzolato e quello sfruttamento della prostituzione che la legge punisce severamente? La denuncia appare senza appello. Inutile provare a dimostrare, a coloro che la sbandierano, che è invece senza fondamento; inutile sforzarsi a spiegare a costoro che una cosa è il rapporto aperto tra una esigenza e un consenso, e altra cosa lo "sfruttamento", lo sfruttamento della prostituzione che la legge punisce (senza però punire la prostituta in quanto tale).

C'è della crudeltà, del sadismo in questi atteggiamenti, in questa avversione per il gay, per l'omosessuale. E tanta crudeltà si è infiltrata anche in ambienti nei quali dovrebbero regnare invece la pietà, la compassione, l'accoglienza, l'inclusione. Concepire la teologia, e la morale che ne sprigiona, come il cane da guardia delle porte del paradiso, o il Minosse dantesco che ringhia, "essamina le colpe ne l'intrata; giudica e manda secondo ch'avvinghia" è pericoloso, e direi anche brutto. La teologia non è il discorso "di" Dio, ma un discorso "su" Dio, e dunque è sempre un (fallibile) discorso umano. Che comunque, nella fede cattolica, potrà/dovrà avere come suo massimo, unico e infallibile interprete solo il Pietro che, dal seggio di Roma governa la chiesa: nessuno è più in alto di lui, nemmeno il massimo dei teologi, fosse pure l'Aquinate.

Angiolo Bandinelli



PREGHIERA

di Camillo Langone



Attualità del Vangelo. Uno legge che "le porte degli inferi non prevarranno" e un po' si preoccupa, un po' si rassicura, ma comunque non capisce bene. Le porte degli inferi? Come? Dove? Quando? Poi legge che Elton John tifa per alcuni cardinali contro altri cardinali e vuol far santo Papa Francesco comportandosi da neoprefetto della congregazione delle Cause dei santi, e allora capisce: eccole qui le porte degli inferi che premono sulla chiesa per

condizionarla, piegarla. Qualcuno ricorderà un Elton John cantante anni Settanta ma non è stato quel rocker a zampa d'elefante ad arruolarsi in una fazione clericale, è stato l'Elton John ladro di bambini anni Dieci, un vecchio omosessuale che in combutta con l'amico è stato capace di strappare un neonato dal seno della madre. L'episodio illumina un altro passaggio evangelico. Uno legge: "E' meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare". Poi guarda Elton John ed eccolo lì il collo.

IL RIEMPITIVO

di Pietrangelo Buttafuoco



Il Papa che incontra gli indignados ruba la scena al sub-comandante, a Laura Boldrini, a Luca Casarini (e un poco anche a Landini). Portandosi i leoncavallini in Vaticano forse non aiuta a smentire la diceria di essere solo "un comunista" con l'anello di Pietro ma di piacere sempre di più alla gente che piace quello sì, piace da pazzi questo Papa tanto è vero che - come riferiscono le indiscrezioni

- è data per certa la sua candidatura al premio Strega, ha già dato disposizioni per celebrare la Santa Messa domenica prossima nella piazzetta di Capalbio, ogni giovedì costringe le perpetue in tutte le parrocchie a sintonizzarsi su "Servizio pubblico", su La7, dopo di che, presa di petto la "santità", l'ha debitamente storicizzata per poi sostituirla con la "legalità" e poiché Magritte non capitò a sproposito, per tutti questi motivi si può ben dire: questo non è un Papa, questo è solo un Dario Fo.

Guarda il Big bang

Un'idea molto cattolica, la centralità dell'uomo e un indizio sul suggeritore di Francesco

Si è parlato più volte, in questa rubrica, del Big Bang. Ma che Francesco lo abbia fatto pubblicamente (dietro suggerimento di chi, lo vedremo), con un discorso

CONTROREFORME

all'Accademia pontificia delle scienze che ha destato scalpore, costringe a ritornarci. Non tanto per una curiosità (oggi ci si stupisce che la chiesa "accetti" il Big bang, quando invece tale teoria fu bollata, in origine, come un "complotto della chiesa", a opera di un prete, per far passare surrettiziamente l'idea della creazione dal nulla), quanto per focalizzare due concetti.

Il primo è questo: con il Big bang viene applicata all'universo l'idea evolutiva. Cioè, in altri termini, l'universo viene ad avere una storia: nasce e diviene, è luogo di generazione e degenerazione non solo delle singole parti, ma dell'insieme. Caratteristiche queste che richiamano, di primo acchito, l'idea di un universo non autosufficiente, non perfetto, non divino, bensì creato. L'universo, scriveva Claude Tresmontant, nasce, si logora e muore come un "fiore di campo"; anche le singole stelle e le galassie, hanno un'età, una storia, che impedisce di identificare l'universo con l'Essere assoluto (l'"Essere che è e non può non essere", direbbe Parmenide). Proprio l'universo di Parmenide, di Aristotele, di Spinoza, in generale delle concezioni in cui Dio e universo coincidono (cioè in cui l'universo costituisce la totalità della realtà esistente), invece, è increato. Non ha vera storia. In esso il divenire o non esiste, o è infinito o è eterno ripetersi dell'eguale (esiste, cioè, solo apparentemente). Rivediamo gli aggettivi che Parmenide usa per l'universo: ingenerato, indistruttibile, quieto, individente, compiuto...

Dopo l'affermarsi del concetto di evoluzione, di storia dell'universo, come scrive il Nobel Ilya Prigogine, "il divenire appare la sostanza stessa dell'universo" e il mondo diviene "un mondo in costruzione", che "non è retto da certezze, ma da possibilità": un mondo "la cui descrizione include, al tempo stesso, leggi ed eventi, certezze e probabilità"; un mondo in cui il futuro non è totalmente determinato, implicato dal presente (con grande sollievo del credente, per il quale - come nota Tanzella-Nitti, astronomo e sacerdote - "un universo perfettissimo e necessario finirebbe con l'assumere i caratteri filosofici dell'Assoluto", e si configurerebbe come l'unico universo possibile, limitando così la libertà di Dio). Ma ciò che diviene, non richiede forse una Causa? Quanto a ciò che nell'universo trova abitazione, non essendo necessario, è solo possibile; l'Universo stesso in evoluzione è somma di entità possibili, non necessarie. Ma il possibile, non richiede il Necessario? E le leggi, non postulano un Legislatore? Domande metafisiche che si presentano davanti a dati fisici. La seconda notazione è la seguente. L'universo del Big bang è molto più grande di quello di Copernico, che era assai più esteso di quello di Aristotele. Ma allora, l'uomo, questo puntino infinitesimale, cosa conta? Un tentativo di risposta può venire anche dalla cosmologia (benché per Lemaitre, padre del Big bang, la scienza che più avvicina a Dio sia la psicologia). Piero Benvenuti, già presidente dell'Istituto nazionale di astrofisica, nota che l'"esplosione" del Big bang generò un universo in cui le stelle "erano, in un certo senso, necessarie alla vita, in quanto produttrici dei mattoni - carbonio, ossigeno, azoto ecc. - che la rendono possibile"; un universo che evolve unitariamente, e cioè in cui il volo di una farfalla in un continente, ha effetti dall'altra parte del globo; un universo in cui la materia va organizzandosi sino a "produrre" qualcosa che la trascende, l'uomo. Un simile universo appare a molti non solo creato, ma anche continuamente accaduto, quasi nell'utero di Dio. Se infatti le stelle sono necessarie alla nascita dell'uomo, se vi è un "sottile filo rosso che ci lega indissolubilmente alle stesse stelle che emozionavano l'autore del salmo 8", se l'"emergere dell'uomo e della coscienza è conseguente alla caratteristica fondamentale dell'universo stesso, la sua evoluzione", come non riaffermare una centralità (ben più che geometrica) dell'uomo stesso? L'uomo è davvero straniero e smarrito nell'universo? Oppure l'universo è la grande casa di una creatura più grande, spiritualmente, di lui? Un uomo che è polvere (Bibbia), polvere di stelle (specifica la scienza), animato dal soffio di Dio? Un uomo arrivato buon ultimo, sia per la Rivelazione che per la scienza, per puro caso o in quanto vertice di una creatio continua? Infine: chi può aver influito, almeno in parte, sul discorso di Francesco? Un'ipotesi: il già citato Benvenuti. Non solo perché è un membro dell'Accademia pontificia delle scienze, ma perché in un suo bellissimo saggio, insieme a Francesco Brancato, "Contempla il cielo ed osserva", compaiono alcuni dei concetti espressi dal Pontefice. In particolare Benvenuti vi sostiene che l'opinione pubblica è erroneamente "convinta che non vi possa essere conciliazione tra teoria del Big bang e l'atto creativo", ma solo perché si ignora che la creatio di Dio è continua, e "abbraccia il passato e il futuro dell'universo e lo sostiene in esistenza in ogni istante". Come se l'universo fosse un embrione - sottoposto alle leggi e alla storia - nel grembo della madre?

Francesco Agnoli